



CONFINDUSTRIA ABRUZZO

Contributo alla “Carta di Pescara”

Premessa

Confindustria Abruzzo ritiene improrogabile l'obiettivo di adottare una strategia per l'industria che superi la frammentazione degli interventi di Politica Industriale.

La Regione non deve essere una ulteriore struttura burocratica ma un soggetto “responsabile della regia” degli interventi a livello territoriale, un punto di riferimento per la politica industriale che definisca politiche e linee di indirizzo sul territorio quale interfaccia operativo tra Stato e UE.

Alla Regione compete la definizione, la valutazione e l'attuazione di incentivi coerenti con gli orientamenti generali concordati con lo Stato e l'UE e le esigenze e la programmazione di sviluppo economico territoriale.

La regione deve potenziare la capacità di intervento per lo sviluppo territoriale, anche sostituendo (o almeno orientando) gli interventi in *de minimis*, integrandoli con ulteriori risorse e attraverso una Policy fondata sulla selezione degli interventi e su scelte di politica industriale.

In questo quadro, per Confindustria Abruzzo è necessario RIAFFERMARE LA CENTRALITÀ DELL'INDUSTRIA, PROMUOVENDONE UNA NUOVA VISIONE.

Ciò in coerenza con le nostre proposte in sede di concertazione per la programmazione dei Fondi Europei 2014-2020, focalizzate sulla Smart Strategy Specialization quale modello e supporto allo sviluppo della regione futura.

In base a questa logica la Regione deve sostenere e promuovere l'INDUSTRIA (DEL FUTURO) e cioè:

1. INNOVATIVA: punta a prodotti di qualità, ad elevato valore aggiunto e ad elevato contenuto tecnologico per competere, internazionalizzare, entrare in nuovi mercati e nelle catene del valore globali. Recupera capacità competitiva attraverso l'innovazione di prodotto, processo, organizzazione, modelli di business;
2. SOSTENIBILE: declina la sostenibilità come opportunità di crescita e competitività e mira a far crescere la domanda di beni, servizi e tecnologie ambientali innovativi, investe per sviluppare nuovi prodotti e tecnologie sia nei settori della green economy sia per garantire la compatibilità ambientale delle produzioni nell'industria tradizionale, che ha solide fondamenta in Italia e che deve essere mantenuta e non contrapposta alla green economy. L'industria è la soluzione dei problemi ambientali;
3. INTERCONNESSA: rafforza i legami di filiera attraverso una maggiore integrazione tra imprese e, attraverso processi di digitalizzazione, controlla tutto il processo produttivo fino ai servizi. Utilizza l'ICT per entrare in nuove Global Value Chain e per adottare nuovi modelli di produzione con processi che si fondano sulla comunicazione tra persone, macchine e prodotto.

L'individuazione della cosiddetta strategia delle 3 S è da realizzarsi quindi anche attraverso la valorizzazione dei partenariati pubblico-privati esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione.

Attualmente in Abruzzo sono presenti molti Poli di Innovazione. Alcuni di essi, hanno saputo valorizzare ed a volte anche strutturare partenariati molto virtuosi tra Grandi Imprese, PMI, Startup, Università e Centri di Ricerca.

Aldilà del ruolo dei Poli, si ritiene che la stretta collaborazione tra tutti gli attori sopracitati sia fondamentale per stimolare l'attività di impresa mediante la messa in rete e il trasferimento di competenze innovative e conoscenze, il trasferimento delle tecnologie.

È una metodologia che può favorire soprattutto le Piccole imprese che in altro modo non riuscirebbero ad accrescere la propria competenza e ad incrementare la propria capacità competitività sul mercato.

In tal senso, ci si aspetta che nei prossimi anni si possa consolidare una azione che dia continuità alla capacità aggregativa delle principali imprese abruzzesi al fine di offrire alle realtà più piccole servizi reali qualificati in termini di partenariati anche *extra* regionali per favorire investimenti e attività di ricerca, per favorire la collocazione delle imprese regionali su traiettorie tecnologiche di frontiera, in coerenza con le strategie di *Smart Specialization*.

Ciò che bisogna offrire sono, ad esempio, aiuti per la realizzazione di progetti di ricerca condotti dalle imprese aggregate ai Poli, o in aggregazione attraverso le Reti di Impresa e nell'ambito dei *Cluster* esistenti, che consentano il trasferimento tecnologico tra le imprese stesse, provocando in tal modo un effetto trainante per le piccole e micro imprese in termini di innovazione nei processi produttivi, organizzativi e nei prodotti. Un altro esempio di strumento da offrire è costituito dall'erogazione di servizi reali qualificati.

Ambiente

Confindustria Abruzzo rivolge una particolare attenzione alle tematiche ambientali, e in genere a tutte le tematiche connesse alla green economy. Nei confronti della Regione si sollecitano quindi tutte le azioni che potrebbero contribuire a risolvere e prevenire problemi in materia ambientale, con contestuale abbattimento dei costi, a cominciare dalla riduzione dei tempi necessari alle autorizzazioni alle imprese.

Ai fini della migliore gestione dei rifiuti urbani, dove l'Abruzzo ha superato il 40% di raccolta differenziata, la Regione deve però procedere ad integrare maggiormente le imprese abruzzesi operanti nelle attività di recupero e riciclo.

Anche in materia di gestione dei rifiuti infatti è imperativo migliorare il servizio. A tale scopo Confindustria Abruzzo chiede di procedere all'effettiva liberalizzazione dei servizi pubblici locali con la reale applicazione ed osservanza dei principi di sussidiarietà orizzontale di libera concorrenza sanciti dall'UE. Non sono più ammissibili servizi pubblici costosi ed inefficienti alimentati e sostenuti da rendite di posizione e da logiche non guidate dal contenimento dei costi e dall'efficientamento dei servizi.

Obiettivo primario per Confindustria Abruzzo è infatti garantire qualità ed efficienza a minor costo.

A tale scopo, tutti i settori, ma in particolar modo i servizi come quelli riguardanti la raccolta dei rifiuti, devono essere liberalizzati e aperti alla piena concorrenza –contemplando anche il Pubblico- nel rispetto della massima trasparenza, dell'efficienza e del rispetto dei diritti garantiti dei cittadini.

In questo settore, infatti, esiste una diffusa imprenditorialità con elevati standard tecnologici ed alti livelli occupazionali che rischia di essere annullata da politiche pubbliche volte a non rispettare tali principi di concorrenza, trasparenza ed efficienza.

Drammatica invece la gestione dei rifiuti industriali per la quale, non esistendo apposite discariche sul territorio regionale, le imprese sono costrette a sostenere alti costi per lo smaltimento dei rifiuti speciali. La Regione deve agevolare e favorire tutte le iniziative e gli investimenti utili alla gestione completa dei rifiuti industriali, permettendo alle imprese di recuperare in competitività e risorse. Tale problematica peraltro influisce fortemente anche sulla competitività dei territori.

Allegato: Schede proposte progettuali

Capitale Umano

Il capitale umano Abruzzese costituisce la risorsa prioritaria di cui dispone l'Abruzzo per fondare lo sviluppo sull'industria Sostenibile.

L'investimento sul capitale umano deve costituire una priorità politica anche se non produce risultati materiali di brevissimo periodo. Questo investimento costituisce il principale fattore di sostenibilità del sistema sociale e industriale abruzzese.

Il capitale umano deve essere supportato nell'affrontare e gestire la complessità: i numerosi e repentini cambiamenti, l'imprevedibilità. Oggi l'esperienza non aiuta, le persone devono apprendere e sviluppare nuove tecnologie sociali che le mettono nelle condizioni di gestire l'incertezza determinata dalla complessità.

Un sistema di orientamento long life dovrà essere assicurato a chiunque segnando una discontinuità con il passato e con la situazione attuale caratterizzata dall'assenza di servizi di orientamento utili ed efficaci. L'intervento dei privati in collaborazione con il pubblico (Scuola, Università, Centri per l'Impiego ecc.) potrebbe accrescere il valore prodotto verso i cittadini abruzzesi.

Il sistema di orientamento va affiancato da una strategia dedicata allo sviluppo delle soft skills, abilità strategiche per compiere transizioni verso il lavoro e per accrescere il livello di competitività individuale. Su tutte immaginazione e creatività, due abilità sociali per il futuro, ma anche imprenditorialità come atteggiamento alla carriera, problem solving, critical thinking, opened mind.

L'occupabilità potrà aumentare anche attraverso percorsi di apprendimento sul lavoro, comprese le mobilità per l'apprendimento all'estero, promosse in ambito VET, Higher education, School, Adult Education e Youth. In questo ambito si ritiene utile dedicare risorse non solo per percorsi tradizionali ma anche per sperimentazioni e innovazioni che prevedano il coinvolgimento di reti di attori al fine di creare un sistema abruzzese di work based learning.

Una grande attenzione la meritano i giovani NEET, una vera emergenza sociale: alla luce dell'esperienza di Garanzia Giovani è auspicabile un percorso di apprendimento dall'esperienza in via di conclusione utile per rilanciare attraverso l'ideazione di interventi che vadano ad incidere in maniera puntuale su questo target ancora poco conosciuto, difficile anche da coinvolgere attivamente.

L'occupazione si promuoverà sempre più in futuro attraverso l'imprenditorialità, sarà necessario pertanto creare le migliori condizioni per liberare e far crescere idee imprenditoriali abruzzesi: tale politica va migliorata massimizzando la sostenibilità delle business ideas, prevedendo, oltre ai contributi, anche servizi di altissimo livello tesi ad affiancare l'aspirante imprenditore nella fase di definizione della business idea (valutazione della robustezza e della sostenibilità) e nella delicata fase di avvio (supporto strategico e operativo), superando la logica, rivelatasi poco efficace, del percorso formativo. Questo aumenterebbe molto il ritorno dell'investimento fatto dalla comunità sulla creazione di impresa.

Per accrescere le prospettive delle imprese sarà utile sperimentare percorsi "work based research and innovation" che promuovano l'avvicinamento dei Phd alle PMI abruzzesi. Inoltre vanno supportati i lavoratori in una prospettiva lifelong learning: questo da un lato consente loro di accrescere il valore prodotto per l'azienda, dall'altro li rende meno

vulnerabili in caso di transizione. Un sistema snello di voucher per la riqualificazione e/o la possibilità di interventi just in time potrebbero supportare notevolmente lo sforzo di innovazione che le imprese stanno compiendo per mantenere e accrescere la loro competitività.

Infine nella programmazione degli interventi non è più rinviabile un processo di anticipazione prospettica mediante l'esplorazione di scenari futuri del mercato del lavoro anche settoriali e/o territoriali, che mettano nelle condizioni di programmare oggi ciò che occorrerà domani. Si pensi ai domini tecnologici previsti nella S3 Strategy Abruzzo, è necessario rispondere alla domanda: di quali competenze ci sarà bisogno nel medio periodo in questi domini abruzzesi? In altre parole cosa possiamo programmare oggi affinché sia disponibile al momento del bisogno?

A livello metodologico sarà necessario promuovere l'innovazione degli approcci pedagogici in un tutti gli interventi in modo che i beneficiari siano motivati e partecipano pro-attivamente ai processi di apprendimento.

Energia

Proposte per sistemi di incentivazione regionali.

Gli indirizzi che devono guidare la politica energetica regionale per un'industria sostenibile e, conseguentemente, i sistemi di incentivazioni ad essa collegati (All'interno di ciascun indirizzo sono state individuate alcune specifiche azioni concrete):

- 1) Taglio e modalità di incentivazione focalizzati su quello che è il tessuto prevalente della componente produttiva della regione, ovvero la piccola e media impresa:
 - a. prevedere piani di incentivazione che abbiano come finalità prevalente lo sviluppo di un'economia diffusa sul territorio, e che siano calibrati per piccole taglie onde favorire la manodopera e l'imprenditoria locale;
 - b. incremento di fondi rotativi finalizzati alla valorizzazione di piccole e medie aziende (in particolare startup, ma non solo) che investono su prodotti, processi e sistemi innovativi nella generazione distribuita e nell'efficienza energetica;
 - c. istituzione di un fondo per PMI per il recupero degli oneri di audit energetici, ancorché non obbligatori, a fronte degli interventi realmente effettuati;
 - d. creazione di un fondo regionale destinato alle PMI per l'animazione della cultura dell'efficienza energetica in ambito industriale.
- 2) Microgenerazione e generazione distribuita:
 - a. finanziamento di investimenti che tendono all'autonomia energetica per le aziende, tanto più premianti quanto maggiore è l'autoconsumo;
 - b. incentivazione mirata alla diffusione dei sistemi di accumulo negli impianti di autoproduzione;
 - c. finanziamento di investimenti per la rimozione eternit dalle coperture, con meccanismi premianti se accoppiati alla realizzazione di impianti fotovoltaici, anche se realizzati in modalità FTT (Finanziamento Tramite Terzi), affinché siano di stimolo per quelle aziende che non possono contribuire alla quota non finanziata;
 - d. stimolo alle PA (es. semplificazioni e incentivi) per la realizzazione di impianti di generazione distribuita in modalità SEU (anche avvalendosi del cd. "SEU differito");
 - e. pensare ad azioni specifiche mirate alla diffusione della generazione distribuita anche al mondo agricolo, penalizzato dal fatto che la defiscalizzazione, es. della rata di locazione operativa, normalmente non è un vantaggio per il comparto (spesso godono già di un regime fiscale agevolato);
 - f. FOTOVOLTAICO: garantire per le persone fisiche la detrazione fiscale del 50% fino al 2020 sugli impianti di piccole dimensioni (<20 kW); per le persone giuridiche invece basterebbe avere una ESN (Equivalente sovvenzione netta o in conto capitale o in conto interessi) pari al 20%;
 - g. IDROELETTRICO: anziché pensare a sistemi incentivanti, ci sarebbero importanti margini di crescita sul territorio regionale di impianti di piccola taglia, fino a 100 KW, se solo non si pagassero i canoni per piccole derivazioni, e semplificare la prassi amministrativa di concessione;
 - h. COGENERAZIONE/TRIGENERAZIONE: è opportuno investire da subito su quanto si ha a disposizione oggi come commodity, ossia il metano; si consiglia quindi di incentivare gli impianti di piccola taglia (< 100 KW) con contributi a fondo perduto fino al 30%; per taglie maggiori la quota potrebbe scendere al 10%.

- 3) Efficienza energetica, declinata sugli specifici comparti che la regione intende sviluppare maggiormente (es. industria, turismo, agricoltura, pubblica amministrazione, ecc.):
 - a. incentivazione agli interventi di efficientamento energetico realizzati dalle imprese presso le proprie strutture produttive;
 - b. finanziamenti per la diffusione del solare termico alternativi al conto energia in maniera che possano essere realizzati anche in modalità FTT;
 - c. semplificazione delle procedure e stanziamento di incentivi per il rifacimento della pubblica illuminazione con lampade led al fine di accelerarne l'attuazione;
 - d. incentivazione ai Comuni virtuosi che propongono ed attuano un modello di pianificazione energetica di generazione distribuita;
 - e. incentivazione a fondo perduto dei sistemi di teleriscaldamento, che consentono notevoli benefici ambientali ed economici per Comuni e cittadini;
 - f. incentivare il ritorno al riscaldamento centralizzato dei condomini con caldaie ad alta efficienza, abbinato alla misura delle calorie consumate dai singoli condomini ai fini di una corretta ripartizione dei costi.
- 4) Reti/reti intelligenti:
 - a. sostegno agli investimenti materiali ed immateriali delle PMI con premialità legate all'acquisto di macchinari ed impianti, compresi i Dispositivi Generali e le Protezioni nonché l'adeguamento dei quadri di MT generali, atti a migliorare la qualità dei servizi elettrici di cui alla Delibere dell'AEEGSI;
 - b. sostegno alla creazioni di reti di impresa ed ai relativi investimenti, anche ICT, per lo sviluppo di sistemi integrati di produzione/consumo interconnessi attraverso reti intelligenti e sistemi di accumulo.
- 5) Mobilità sostenibile:
 - a. sviluppo di stazioni di ricarica elettrica da fonti rinnovabili realizzati anche da aziende in accordo con gli enti che abbia lo scopo di fornire servizi utili al cittadino e per lo sviluppo di un turismo sostenibile;
 - b. incentivi legati alla sostituzione di mezzi di trasporto alimentati a benzina per le aziende e per gli enti pubblici con mezzi elettrici, oppure che abbinino ai mezzi tradizionali anche dei sistemi ad idrogeno magari attraverso la restituzione di una quota di spesa sostenuta per l'acquisto dei mezzi (ad esempio, in Emilia Romagna restituiscono 500 euro per ogni ciclomotore e 1000 euro per ogni vettura); si può pensare di gestire anche un sistema incentivante a scaglioni di grandezza sulla base della cilindrata dei mezzi che si sostituiscono o che si acquistano;
 - c. incentivi, anche alle aziende, per l'acquisto di veicoli elettrici.
- 6) Supporto allo sviluppo dell'industria regionale:
 - a. con la certezza delle coperture economiche, prevedere schemi di finanziamento con contributi in conto gestione destinati allo sviluppo della filiera produttiva regionale per sistemi e componenti di efficientamento energetico;
 - b. incentivi, in conto capitale per progetti di ricerca, in conto gestione e/o come fondi di garanzia per le aziende che desiderano realizzare nuovi poli di produzione di sistemi per l'efficientamento energetico cercando di incrementare i nuclei produttivi e la possibilità di nuovi posti di lavoro con conseguente indotto e ricaduta nella comunità (es. attraverso il recupero di vecchi capannoni in disuso senza realizzarne di nuovi);
 - c. potenziare le strutture regionali per fornire adeguato supporto tecnico/amministrativo alle imprese, anche ai fini del rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni;
 - d. prevedere fondi destinati alla qualificazione e certificazione degli operatori in ambito energetico (es. certificazione EGE, 11352, 50001, ecc.).

Ricerca e Sviluppo Tecnologico

L'Impresa è il motore dello Sviluppo, produce occupazione e benessere e si alimenta con le conoscenze e le competenze prodotte dalla Ricerca e dall'Innovazione.

La direzione dello Sviluppo deve essere determinata dal costante confronto della Politica con le Parti Sociali che devono perseguire un unico comune obiettivo: l'individuazione di forme d'attuazione dei nuovi modelli di sviluppo intelligente, sostenibile e solidale.

A tal fine, inquadrandola in una visione unitaria di politica industriale, deve essere messo a punto un Sistema Regionale dell'Innovazione e del Trasferimento Tecnologico che incrementi la capacità di attuare Ricerca ed Innovazione secondo una logica di filiera che va dallo sviluppo della conoscenza al mercato.

Il Sistema (S.R.I.T.T.) dovrà tener conto di tutte le componenti che si sono da tempo dimostrate essere fondamentali: lo sviluppo di conoscenze tecnologiche, la valorizzazione del ruolo dei ricercatori e la realizzazione di un clima sociale tollerante ed inclusivo.

L'obiettivo è arrivare ad una governance condivisa della Ricerca attraverso la comune definizione degli obiettivi ed un modello organizzativo degli Enti di Ricerca coerente con tali obiettivi (superare la frammentarietà delle competenze).

La Politica Regionale deve promuovere la collaborazione degli Enti di Ricerca con le Imprese ai fini dell'applicazione dei risultati della ricerca; deve facilitare la realizzazione di accordi di ricerca tra Imprese ed Enti di Ricerca e rafforzare la collaborazione su progetti di filiera; deve incrementare le risorse investite assicurando: il flusso costante di finanziamenti, l'uso efficiente delle risorse pubbliche e l'accesso delle imprese agli strumenti di finanziamento; deve mirare a che siano rese strutturali le misure di defiscalizzazione dei costi della ricerca quali il Credito d'Imposta.

Fondamentale, dal punto di vista amministrativo, è procedere alla semplificazione degli adempimenti e della documentazione di rendicontazione dei costi.

Gli Enti di Ricerca devono attivare un processo di individuazione dei settori scientifici nei quali possono documentare: capacità di attrarre finanziamenti, concordanza con le politiche nazionali e comunitarie di sostegno alla ricerca, capacità di supporto alla ricerca industriale e al trasferimento tecnologico (settori dell'energia, mobilità, ICT, sicurezza, salute pubblica).

Fondamentale è la valorizzazione del ruolo dei ricercatori la cui ricerca deve essere valutata anche ai fini del "mercato" (con l'ANVUR), focalizzando la valutazione sul livello di collaborazione con le imprese e sulle azioni dirette alla pratica applicazione dei risultati (brevetti, spin off, commesse, prodotti innovativi), aprendo in tal modo percorsi occupazionali anche fuori dalla PA.

Per poter recepire i risultati della Ricerca, il Sistema Industriale deve evolvere verso un modello d'Impresa che sia Innovativa, Sostenibile e Interconnessa:

- deve puntare a prodotti di qualità, ad elevato valore aggiunto e ad elevato contenuto tecnologico, recuperando capacità competitiva attraverso l'innovazione di prodotto, processo, organizzazione, modelli di business.
- deve declinare la sostenibilità come opportunità di crescita e competitività e mirare a far crescere la domanda di beni, servizi e tecnologie ambientali innovativi, investendo sia nei settori della green economy sia per garantire la compatibilità ambientale delle produzioni nell'industria tradizionale.
- deve rafforzare i legami di filiera utilizzando le ICT per una maggiore integrazione tra imprese, controllando tutto il processo produttivo fino ai servizi ed adottando

nuovi modelli di produzione con processi che si fondano sulla comunicazione tra persone, macchine e prodotti.

Tuttavia l'attuazione di un Sistema Regionale dell'Innovazione e del Trasferimento Tecnologico può non dare i risultati di sviluppo economico desiderati se non viene coniugato con la creazione di un clima sociale tollerante ed inclusivo.

In particolare è necessario migliorare la flessibilità e sicurezza del mercato del lavoro e devono essere sviluppate politiche regionali per favorire l'occupazione dei giovani, diplomati e laureati, dando contemporaneamente l'opportunità a chi già lavora di acquisire le nuove competenze emergenti sulla base dei programmi di sviluppo tecnologico aziendali: tutti devono poter essere dotati delle qualifiche necessarie per le professioni di oggi e domani.

Il Sistema Industriale deve essere promotore e primo attore di una politica di Sviluppo delle Competenze.